

deliberazione n. 32

PROGRAMMA TRIENNALE REGIONALE DI INFORMAZIONE,
FORMAZIONE, EDUCAZIONE AMBIENTALE
(PTR-INFEA MARCHE) 2011/2013

ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE
DELLA SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 2011, N. 55

Il Presidente pone in discussione il seguente punto all'o.d.g.: proposta di atto amministrativo n. 32/11, a iniziativa della Giunta regionale "Programma triennale regionale di informazione, formazione, educazione ambientale (PTR-INFEA MARCHE) 2011/2013" dando la parola al Consigliere di maggioranza Enzo Giancarli e al Consi-

gliere di minoranza Massimo Binci, relatori della IV Commissione assembleare permanente;

omissis

Al termine della discussione, il Presidente pone in votazione la seguente deliberazione:

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Vista la legge regionale 30 dicembre 1974, n. 52 "Provvedimenti per la tutela degli ambienti naturali" e successive modificazioni;

Vista la propria deliberazione 21 febbraio 2006, n. 14: "Approvazione del programma triennale regionale di informazione, formazione, educazione ambientale 2006/2008 (PTR-INFEA Marche) e della struttura, in prima applicazione, del relativo sistema regionale. Parziale modifica della deliberazione del consiglio regionale 20 novembre 2002, n. 81";

Vista la proposta della Giunta regionale, dalla quale si rilevano le ragioni per l'adozione e l'approvazione del Programma triennale INFEA Marche (PTR-INFEA Marche) 2011/2013;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d) della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20, in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del Servizio Territorio Ambiente Energia, reso nella proposta della Giunta regionale;

Vista l'attestazione della copertura finanziaria di cui all'articolo 48 della legge regionale 11 dicembre 2001, n. 31, resa nella proposta della Giunta regionale;

Preso atto che la predetta proposta è stata preventivamente esaminata, ai sensi del comma 1 dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione assembleare permanente competente in materia;

Visto il parere obbligatorio, reso ai sensi del comma 3 dell'articolo 22 dello Statuto regionale dalla Commissione assembleare competente in materia finanziaria;

Visto il parere espresso, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, della l.r. 10 aprile 2007, n. 4, dal Consiglio delle autonomie locali;

Dato atto che sono decorsi i termini indicati all'articolo 9, comma 2, lettera a), della l.r. 26 giugno 2008, n. 15;

Visto il comma 4 dell'articolo 8 della citata l.r. 15/2008;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

D E L I B E R A

- 1) di approvare il "Programma triennale regionale di informazione, formazione, educazione ambientale (PTR-INFEA Marche) 2011 / 2013" contenente i criteri per il riconoscimento delle strutture che costituiranno il relativo sistema regionale secondo quanto definito nell'Allegato che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- 2) di stabilire che la Giunta regionale provveda all'attuazione di cui al punto 1) nei limiti degli stanziamenti di bilancio per ciascun esercizio finanziario interessato;
- 3) di impegnare la Giunta regionale a presentare con cadenza annuale alla competente Commissione assembleare permanente una relazione sintetica sullo stato di attuazione del Programma triennale regionale INFEA.

Avvenuta la votazione, il Presidente ne proclama l'esito: "l'Assemblea legislativa regionale approva"

IL PRESIDENTE DI TURNO

f.to Giacomo Bugaro

I CONSIGLIERI SEGRETARI

f.to Moreno Pieroni

f.to Franca Romagnoli

**Programma Triennale Regionale di Informazione, Formazione,
Educazione Ambientale**

(PTR-INFEA Marche)

2011-2013

PREMESSA

In coerenza con i principi espressi dalla legislazione comunitaria e nazionale, anche in recepimento delle convenzioni internazionali, con il principio espresso nel proprio statuto (articolo 4) di promozione di “un modello di sviluppo socialmente equo, territorialmente equilibrato, ecologicamente sostenibile e solidale” e in attuazione della l.r. 30 dicembre 1974 n. 52, che all’articolo 2 la impegna a formare la “coscienza ecologica dei cittadini”, la Regione riconosce come di rilevanza pubblica la funzione di educazione del cittadino all’ambiente e attribuisce valore e ruolo strategico all’informazione, formazione ed educazione ambientale nel migliorare la qualità della vita della comunità marchigiana.

Quadro storico

Le politiche nazionali rivolte all’educazione ambientale hanno una prima istituzionalizzazione a livello nazionale con il PTTA degli anni 90, quando il Ministero dell’ambiente promuove la nascita dei Centri di educazione ambientale (Centri esperienza, Laboratori territoriali) e la rete LABNET.

Le Marche sono antesignane rispetto al quadro nazionale: già nella prima legislatura con la l.r. 52/1974, concernente la tutela degli ambienti naturali, viene posta una stretta connessione tra il rispetto della norma ambientale e la coscienza ecologica del cittadino e si dà il via alla promozione delle attività volte alla formazione della coscienza ecologica dei cittadini, in particolare dei giovani.

Negli anni ‘70 e ‘80 si dà corso a campagne di sensibilizzazione ecologica nelle scuole che affrontano temi generali e contemporaneamente si sostengono finanziariamente le associazioni naturalistiche impegnate in tali iniziative (“Territorio per tutti”, “L’ambiente vive con te”).

Alla metà degli anni ‘80, con la promozione delle “Aule verdi”, la Regione offre alle scuole palestre attrezzate per l’osservazione dell’ambiente naturale, consentendo di integrare organicamente nella programmazione scolastica, le attività di educazione ambientale. Le Aule Verdi sono infatti strutture attrezzate per l’osservazione didattica, collocate nell’ambiente, gestite da guide al servizio delle scuole.

A metà anni ‘90, anche a seguito della politica nazionale impostata con il Piano triennale per la tutela ambientale (PTTA), il Consiglio regionale delle Marche adotta dei criteri per il riconoscimento dei Centri di educazione ambientale (CEA) che vengono articolati in CE e LT (del. cons. reg. 25/1995). I CEA non sono organismi o strutture istituite dall’alto, ma entità riconosciute dalla Regione, che prende atto di una realtà esistente o nascente. La gestione è condotta da organismi di varia natura (sia pubblica che privata), quali Enti locali, Associazioni ambientaliste, Aree protette, Scuole, Università e Società cooperative. L’insieme dei CEA si rivela ben presto un fenomeno in forte crescita: si sviluppano così, a livello territoriale, molteplici sperimentazioni dal basso che costituiscono, con i loro punti di forza e le rispettive criticità, elementi preziosi nella definizione dei programmi regionali in materia.

Dal 2000 (PREA ‘99) la Regione finanzia progetti sperimentali di rete, per far emergere l’autonoma capacità dei CEA di aggregarsi, di progettare ed operare in rete. Ne risultano ben 5 reti sperimentali.

Nel contempo il processo di decentramento istituzionale in atto implicava che le Province partecipassero direttamente alla programmazione e pianificazione dell’EA con funzioni di coordinamento.

Occorreva pertanto implementare il processo “dal basso” con un processo di coinvolgimento e concertazione istituzionale per giungere ad una programmazione integrata e condivisa con gli Enti locali.

Un'indagine socio-economica (anni 1998/1999) effettuata dalla Regione, mentre rileva una sempre crescente domanda di educazione ambientale (in forte crescita la richiesta dell'utenza tradizionale, quale la scuola, ed in espansione quella rivolta al settore del turismo ecologico culturale), evidenzia il fabbisogno di qualificare maggiormente il livello degli interventi.

Nel 2000 la Conferenza nazionale di Genova sull'educazione ambientale rappresenta un momento di svolta. L'educazione ambientale assume rilevanza sempre più ampia, venendo formalmente ad integrarsi nelle politiche nazionali di settore.

E' su tali basi che nel novembre del 2000, la Conferenza Stato Regioni adotta le linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale (INFEA).

Per le Marche nasce quindi la necessità di impostare una nuova programmazione sulla base delle linee di indirizzo nazionali.

Da queste premesse è nato il documento, approvato dal Consiglio regionale con propria deliberazione amministrativa 81/2002, con il quale sono stabiliti i primi criteri per il riordino del sistema regionale INFEA.

A questa deliberazione ha fatto seguito il documento approvato dal Consiglio regionale (deliberazione n° 14/2006) con il quale è stato approvato il nuovo programma triennale di informazione, formazione, educazione ambientale riferito al triennio 2006/2008.

Normativa di riferimento:

- 1) statuto regionale (articoli 4 e 5), legge regionale 30 dicembre 1974, n. 52 (articolo 2);
- 2) "Linee di indirizzo per la programmazione concertata tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale (INFEA)" - verso un sistema nazionale INFEA come integrazione dei sistemi a scala regionale (atto rep. 1078 del 23 novembre 2000 della Conferenza Stato Regioni);
- 3) deliberazione del Consiglio regionale 81/2002, che ha previsto, quale strumento programmatico per il settore, il Programma triennale regionale INFEA;
- 4) deliberazione del Consiglio regionale 14/2006 con cui è stato approvato il PTR-INFEA 2006/2008.

Rete territoriale dei CEA:

Nel corso dello sviluppo delle attività degli ultimi anni la Rete INFEA ha visto il coinvolgimento attivo dei seguenti soggetti che hanno svolto funzioni diversificate fra loro:

Regione: azione di programmazione finalizzata a promuovere, indirizzare, coordinare e monitorare le attività sul territorio, sulla base degli obiettivi comuni di livello nazionale e delle specificità regionali, nell'interesse di una crescita della sensibilità collettiva e, con particolare attenzione, al rispetto dell'ambiente;

ARPAM: azione di promozione, collaborazione, riferimento, orientamento, formazione e verifica sulle tematiche dello sviluppo sostenibile;

Nodi Provinciali INFEA: promozione, progettazione, realizzazione interventi educativi in ambito provinciale secondo i programmi operativi predisposti a livello locale, regionale, nazionale ed europeo, assicurando la massima diffusione di informazioni e documentazione. Essi si rapportano con i diversi soggetti pubblici e privati che insistono sul territorio di competenza e rappresentano quindi il punto di riferimento della Struttura regionale di Coordinamento. Sono di regola costituiti dagli uffici delle diverse Amministrazioni provinciali;

Nodi Aree Protette: sono i soggetti specializzati nelle tematiche relative alla scoperta dell'ambiente e alla protezione della Natura. Svolgono le azioni corrispondenti ai Nodi provinciali per quanto attiene ai territori di proprio riferimento. Sono di regola costituiti

dagli uffici delle diverse Amministrazioni delle aree protette. La loro azione si raccorda con quella dei Nodi Provinciali;

Livello locale: è deputato all'attuazione dei progetti INFEA attraverso le strutture e gli strumenti presenti sul territorio. A livello locale il sistema dei Centri è articolato in Centri di Educazione Ambientale dove è possibile fare delle esperienze dirette con l'ambiente e Centri Risorse che costituiscono i partner istituzionali e sociali dei CEA: scuole, associazioni, musei del territorio, ecc... I CEA ricompresi nelle aree protette svolgono la loro azione anche quali strutture funzionali afferenti all'ambito territoriale di riferimento (collinare, montano o costiero) oltre a eventuali funzioni nel settore dell'informazione e della promozione turistica, accentrando, ove possibile anche le funzioni dei Centri Visita, tipiche dei parchi e delle riserve naturali.

UN ASSETTO ORGANIZZATIVO COERENTE CON LA PROGRAMMAZIONE DELL'ULTIMO TRIENNIO

L'organizzazione del nuovo sistema INFEA deve tener conto di diversi aspetti quali: la situazione economico-finanziaria generale e, in particolare l'azzeramento delle risorse da parte del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare.

Risulta conseguentemente necessaria una sempre maggiore integrazione delle risorse di tutti gli Enti variamente interessati e coinvolti nell'attività di educazione ambientale, nonché valutare le richieste di nuovi soggetti che intendono essere formalmente riconosciuti e contemporaneamente provvedere alla cancellazione di quelli eventualmente non più operativi. Si pone quindi, più che mai evidente, la necessità di una revisione/aggiornamento del sistema pur mantenendo, gli elementi fondamentali e caratterizzanti che hanno delineato la precedente programmazione.

La rete territoriale sarà costituita dai LABTER Provinciali (a titolarità delle singole Province), dai CEA e dai CR (Centri Risorse) che sono identificabili in tutte quelle strutture che costituiscono i partner istituzionali e sociali della rete: scuole, associazioni, musei del territorio, strutture adibite ad eventuali funzioni nel settore dell'informazione e della promozione turistica, ecc. Le funzioni di coordinamento (LABTER) saranno svolte dagli uffici delle Amministrazioni Provinciali e dai Parchi.

Le funzioni svolte dalle varie strutture CEA si implementano in una logica di rete; in generale saranno finanziati i progetti presentati dai CEA che raccordandosi con i Centri Risorse garantiranno, in riferimento al territorio in cui operano, un positivo raccordo con le amministrazioni provinciali e delle aree protette che, oltre a svolgere la loro attività istituzionale, dovranno impegnarsi a sostenere finanziariamente i progetti ritenuti meritevoli.

Con la presente deliberazione si intendono quindi fissare i criteri per il riconoscimento delle strutture della rete INFEA.

Coordinamento e concertazione

Il coordinamento del sistema INFEA è affidato all'Assessorato regionale all'ambiente di concerto con le istituzioni e i soggetti sociali.

Lo strumento per tale coordinamento e per la concertazione è il Tavolo operativo tecnico istituzionale di programmazione.

Il Tavolo operativo tecnico istituzionale è costituito dai rappresentanti delle Province, delle Aree Protette, dell'ARPAM e dei CEA. Le finalità sono quelle di assicurare il coordinamento e il migliore assolvimento delle funzioni di informazione, formazione, educazione ambientale da parte della rete territoriale dei CEA e dei suoi nodi.

Indicazioni per le attività e per i temi prioritari

Le attività del sistema INFEA saranno svolte con modalità operative improntate alle logiche sistemiche proprie delle reti, ricercando relazioni, sinergie, cooperazioni, integrando i vari livelli istituzionali e sociali dal locale, al provinciale, regionale, nazionale, comunitario e internazionale, raccogliendo e diffondendo le buone pratiche e le esperienze con progetti di cooperazione.

Per quanto riguarda i temi prioritari, in coerenza con gli obiettivi espressi a livello internazionale e comunitario (quali i documenti di Rio, di Kyoto, dell'Onu-Unesco per la decade di educazione ambientale, del VI Programma comunitario di azioni per l'ambiente), sarà prioritariamente curata l'attività di informazione, formazione, educazione ambientale volta alla tutela degli ambienti naturali e della biodiversità, all'affermarsi di un modello di sviluppo sostenibile, equo e solidale, coerente e concreto. In sede dei programmi annuali di attuazione, in forma concertata e condivisa, saranno proposti alla progettazione della rete territoriale, in coerenza anche con le indicazioni di carattere nazionale e comunitario, temi specifici connessi con le politiche ambientali.

Le attività programmate saranno accompagnate da campagne di comunicazione ed informazione che costituiscono elementi fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi posti.

Risorse finanziarie

Nell'attuazione del Programma INFEA è, di norma, adottato il criterio del cofinanziamento da parte dei soggetti coinvolti nel sistema e nelle relative attività.

Le risorse finanziarie regionali attivate per l'attuazione del programma sono stabilite nell'ambito del suo bilancio per ciascun anno di riferimento.

A coprire il fabbisogno confluiscono sia le risorse storicamente previste nel bilancio regionale e destinate alle attività di educazione ambientale (articolo 2, l.r. 52/1974), sia altre eventuali nuove risorse.

In particolare le risorse sono reperibili nel bilancio regionale 2011, così come di seguito specificato:

| | |
|--------------|---|
| € 160.000,00 | sul Capitolo di spesa n. 42201120 bilancio 2011 |
| € 130.000,00 | sul Capitolo di spesa n. 42201124 bilancio 2011 |
| € 33.600,00 | sul Capitolo di spesa n. 42201131 bilancio 2011 |
| € 2.222,37 | sul Capitolo di spesa n. 42201147 bilancio 2011 |

Nuove specifiche risorse dovranno essere previste nel bilancio regionale per il 2012 e relativo pluriennale 2012/2014.

Le somme disponibili saranno assegnate ai progetti di rete maggiormente meritevoli, individuati da apposita commissione tecnica, presentati dai CEA in stretto riferimento al contesto territoriale in cui operano, ovvero in collaborazione con i Centri Risorse. Una quota aggiuntiva, sia in termini di punteggio che di finanziamento regionale sarà altresì assicurata a quei progetti di rete che attiveranno specifici programmi in congiunzione con il mondo scolastico, ad esempio alla rete Ecoschool della FEE - Foundation for Environmental Education, o altre analoghe.

Ulteriori risorse aggiuntive sia per lo sviluppo e potenziamento delle strutture fisiche e delle attrezzature utilizzate dal sistema INFEA, sia per lo sviluppo della professionalità degli operatori che, per l'offerta dei servizi socio-educativi-ambientali, potranno essere reperite nell'ambito dei fondi strutturali, in particolare FESR e FSE, della Unione Europea e degli altri fondi e programmi comunitari.

REQUISITI PER CONSEGUIRE L'IDONEITÀ NELLA RETE REGIONALE INFEA

Riconoscimento regionale dei CEA

I CEA candidati a costituire la rete territoriale saranno individuati, con apposito bando del dirigente della PF Aree Protette, Educazione Ambientale e Rete escursionistica, sulla base dei seguenti criteri:

Criteri essenziali per l'accesso

Requisiti strutturali e strumentali:

- 1) strutture, con attrezzature didattiche e/o sentieri natura, localizzate in aree naturali o urbane;
- 2) disponibilità di un edificio con le condizioni d'igiene e sicurezza previste dalla legge 626/1994 e condizioni di fruizione conformi al d.p.r. 503/1996 ed adeguate strutture ed attrezzature didattiche (esempio sentieri natura) adatte allo svolgimento di esperienze ed attività di educazione ambientale;
- 3) disponibilità di uno o più locali adeguatamente allestiti in modo funzionale e coerente con il progetto di educazione ambientale proposto e con spazi adeguati per lavori di gruppo ed attività di laboratorio in grado di garantire l'accoglienza di un numero minimo di 25 persone.

Criteri di merito

- 1) **specializzazione della funzione e della programmazione didattica** in rapporto al contesto territoriale;
- 2) **continuità e qualità dei progetti offerti**, ovvero descrizione delle attività di educazione ed interpretazione ambientale svolte nell'ultimo triennio, certificate da attestazione ed indicazione dei ritorni economici;
- 3) **capacità economica**, di autonomia e sostenibilità finanziaria evidenziata sulla base dei bilanci degli ultimi tre anni;
- 4) **capacità di programmazione finanziaria** da realizzarsi in riferimento al prossimo triennio, specificando le entrate, le uscite previste e gli investimenti che saranno realizzati; tali dati saranno punto di riferimento e confronto per il riconoscimento da parte della Regione nel successivo triennio;
- 5) **capacità di aggregazione e coinvolgimento sociale** con particolare riferimento ai Centri Risorse e alle realtà scolastiche esistenti nell'ambito operativo di riferimento;
- 6) **capacità di attivare azioni ed attività di incoming** a favore del territorio;
- 7) **qualificazione del personale**, ovvero gestione assicurata da personale appositamente qualificato in grado di fornire informazioni adeguate anche a visitatori stranieri (laureati esperti nelle tematiche oggetto delle attività di educazione ed interpretazione ambientale svolte dal CEA o da Guide Alpine, di Media Montagna, Naturalistiche o Turistiche);
- 8) **attrezzature disponibili per il pubblico** (esempio aule didattiche, sala conferenze, biblioteca, sentieri natura, ecc...);
- 9) **utenza**, ovvero n° complessivo utenti paganti distinti per tipologia (cittadini, scuole medie inferiori, superiori, ecc...) e bacino territoriale dell'utenza interessato.